

GLI OLIVI DI FASANO

E' ormai più di un anno che seguiamo le vicende di questi olivicoltori, attraverso le immagini e le parole di Vito, che tra un assaggio del loro olio, metodi di coltivazione e serate di presentazione, ci ha portato alla conoscenza di questo gruppo.



E le sue costanti parole sono sempre state: "Tante parole non bastano...venite a vedere con i vs occhi la nostra realtà,

venite a viverla direttamente, partecipate alla cura di questi ulivi, alla raccolta delle loro olive, all'olio che producono".

E così il 15 agosto 2020 2 famiglie partono per Fasano.

Siamo stati ospitati in un trullo e, guidati da Vito e la sua compagna Carla, abbiamo avuto modo di conoscere il territorio, il mare e soprattutto gli ulivi millenari.

Abbiamo conosciuto alcune delle persone che partecipano al progetto, abbiamo avuto



modo di comprendere l'impegno umano per recuperare un ecosistema presente da millenni, alterato e distrutto negli ultimi 50 anni da un'agricoltura chimica senza scrupoli, fino ad arrivare agli ultimi anni dove si paventa la minaccia di sradicare tutto in nome di una difesa alla xylella, che in questo territorio non si è diffusa.

Ecco quindi il progetto di recuperare un equilibrio naturale che per millenni ha resistito a tutto e che rischia ora di scomparire per opera di un uomo che si muove sulla base di aridi protocolli e costi da abbattere.



Al trullo ci accoglie Vito, un ragazzo di anziana saggezza, ma questo lo avremmo saputo solo dopo.

Ci spiega l'utilizzo dell'acqua, come e dove recuperarla e ovviamente ci ricorda di non sprecarla. Dove sono le bombole del gas per la cucina e poco altro. Anzi, tutto: fate come a casa vostra, aggiunge. Potete usare tutto. Poi sistemate. Come a casa. Ci sentiamo a casa. Siamo a casa.

Il giorno dopo seguiamo una Fiat Uno, maggiorenne già da un bel po'. Ci sono attrezzi di lavoro per i campi, dentro. E terra. Dentro e fuori. Quella da cui Vito non si stacca mai. Forse per quello porta

degli zoccoli, ogni tanto se li toglie per sentire la terra sotto ai piedi, mi sono detto. Direttamente, senza intermediari. Mi stupisco della mancanza di un programma di vendite, obiettivi di produzione, ecc., ma poi capisco che è proprio questa la forza. Non adeguarsi al mercato, quello malato, fatto di profitto a tutti i costi. Che piano piano infesta le buone intenzioni e fa perdere di vista gli elementi che fanno stare bene chi coltiva, chi compra e soprattutto gli ulivi. Quando ne parlano ti viene il dubbio che stiano parlando di un familiare, un amico. Poi ti accorgi che il soggetto sono loro, gli ulivi millenari che con pazienza e dedizione costante coltivano, tra mille difficoltà. Ma senza lamentarsi, anzi. Sanno bene che coltivare senza prodotti chimici, senza logiche di speculazione non è facile. Ma il richiamo e l'amore per la loro terra è comunque più forte.

E' da qui, da queste premesse che nasce l'olio che Vito, Carla e Pasquale producono.



Effettivamente, non resta che andare e vedere.

